

Lombardia più vicina a Milano

Con la sconfitta dc cambia il volto di tutta la regione

L'apporto delle province bianche alla frana di De Mita. L'esempio di Bergamo - Una mobilità che accentua il rilievo del voto comunista - Il travaso dal PSI al PRI

MILANO — Come si presentano Milano e la Lombardia dopo il terremoto elettorale? Più moderna, più avanzata, più democratica, più «sinistra», più felice? Sicurezza più alta, almeno nel rapporto con il voto e nel giudizio che si esprime sulle forze politiche, sempre meno legato a schemi ideologici, ad opinioni irreversibili, ad un'idea assoluta, sempre più legata invece a ciò che esse materialmente producono: di voto in volta orientamenti economici, progetti amministrativi, ipotesi di cambiamento e di rinnovamento.

È una tendenza non di ieri, ma che si è confermata e forse accentuata. La mobilità ciclica del voto era emersa parecchie consultazioni elettorali (il potremmo partire dal 1963, quando si verificò il boom dei liberali che nel capoluogo occorsero il 18,7 per cento del voto e il primo capibollo della DC, che era scesa al 22,6 per cento) ed aveva preannunciato la confusione dei socialisti, con l'intermezzo del fascio (10,3 per cento nel 1972). Mobilità confusa e contraddittoria, che può andare in una direzione quando nel pieno dell'eversione può essere sedotta da appelli all'ordine, grazie al quale solo nel 1975 è possibile il ritorno a un'area industriale e commerciale; a sinistra quando il malgoverno democristiano, la corruzione, la spaccatura del socialismo burocratico sconvolgono le gambe alle ipotesi di sviluppo lombardo; e a destra quando la repubblicana, nell'ultimo caso) che si sa proporre con una immagine suggestiva di un'alternativa, di cambiamento senza traumi in una società che sente di avere in se le forze per uscire dalla crisi.

Questo vale questa mobilità? Solo il conto aritmetico dei quadri partiti dice e potrebbe dire di fronte alla

affermazione di nuove capitali terzario ed industriali. Bergamo, Brescia o Varese non possono essere definite così. L'errore della DC (ma non solo della DC, perché il voto comunista, consolidato e vero ma che poteva essere di progresso in una situazione di così capillari mutamenti, pone pur sempre la necessità di qualche riflessione autonoma) e la ragione della sconfitta consistono proprio nella incomprensione di ciò che stava avvenendo, anche dove si era manifestata una capacità di governo, tradita nel tempo, ma forse non illusoria.

Consideriamo Bergamo. Nel capoluogo la DC passa dal 47,41 per cento del '79 al 40,2 del '80 al 30,8 del '81. Nella provincia si va dal 56 per cento, al 54,8, al 49,2. In queste elezioni le disastrose per il partito di De Mita (ossannato, magari, come dice lui, ma giudicato, dai suoi amici di qui, brutalmente, quando per andare da Milano a Bergamo ci vuole un'ora e mezzo di treno. Così comincia a sfaldarsi il cemento (anche di natura ideologica) che aveva tenuto accanto alla DC da una parte i imprenditori, dall'altra...

LETTERE ALL'UNITA'

«Perché, allora, non si dovrebbero chiedere rifugi anche per la gente?»

Caro direttore,
Leggo estrefatto l'articolo del prof. G.C. Argan «Mettiamo Giotto nel bunker» apparso sull'Unità del 21 cm.

Si ipotizza allora una guerra europea limitata, finita la quale i sopravvissuti indolenti, intorpiditi, andrebbero ad ammirare la cappella degli Scrovegni?

«L'arma usata dai falchi è la lenta rassegnazione a un eventuale conflitto»

Caro direttore,
Ho sempre ammirato la raffinatezza intellettuale e l'alta umana espressa dalla figura del prof. G.C. Argan, soprattutto quando afferma quelle verità, artistiche e semplicemente storiche, che la cultura borghese ha sempre roghiamente precluso alle classi lavoratrici.

«Cosa significa, infatti, affermare che «nella maggior parte dei Paesi europei sono già in corso rifugi prova di bomba nucleare per i coprire in caso di guerra almeno le più importanti opere d'arte dei musei?»

Caro direttore,
Sull'Unità del 24 giugno Plinio Faverelli di Como segnala che un libro almeno qualificato di un disegnatore di sete comasco non ha trovato un editore italiano. Gli operatori del settore, numerosi, devono acquistarlo da un editore giapponese.

Caro direttore,
Allora vuol dire che per stamparlo in Italia un editore nostrano dovrà pagare i diritti a un editore USA. O, peggio ancora, che un editore italiano pubblicherà forse un libro sull'argomento ricorrendo ad autori stranieri.

Caro direttore,
Non è questa l'ennesima volta che tanta avversione viene espressa nei confronti di una squadra del profondo Sud, come quella catanese, che tenta con l'onestà del suo gioco di arrivare all'ambita meta della serie A?

Caro direttore,
L'articolo dell'15/6 l'articolo di Eugenio Manca che si riferisce alla lotta dei giovani napoletani contro la camorra.

Caro direttore,
Per motivi di spazio sono costretto a disfarmi della raccolta della rivista settimanale Rinascita, annate complete dal 1962 al 1982.

«Sicuramente riusciremo a smascherare chi è nascosto nelle alte sfere dello Stato»

Cara Unità,
Sono un compagno di 22 anni e, per quanto giovane, ho vissuto intensamente gli anni di orrore che hanno sconvolto la vita del nostro Paese.

Oggi non dico che riusciremo a risolvere tutti i guai di questo mondo, ma sicuramente riusciremo, con il nostro impegno, con la nostra volontà, con la nostra organizzazione, a smascherare i criminali che si nascondono nelle alte sfere dello Stato.

«L'arma usata dai falchi è la lenta rassegnazione a un eventuale conflitto»

Caro direttore,
Ho sempre ammirato la raffinatezza intellettuale e l'alta umana espressa dalla figura del prof. G.C. Argan, soprattutto quando afferma quelle verità, artistiche e semplicemente storiche, che la cultura borghese ha sempre roghiamente precluso alle classi lavoratrici.

«Cosa significa, infatti, affermare che «nella maggior parte dei Paesi europei sono già in corso rifugi prova di bomba nucleare per i coprire in caso di guerra almeno le più importanti opere d'arte dei musei?»

Caro direttore,
Sull'Unità del 24 giugno Plinio Faverelli di Como segnala che un libro almeno qualificato di un disegnatore di sete comasco non ha trovato un editore italiano.

Caro direttore,
Allora vuol dire che per stamparlo in Italia un editore nostrano dovrà pagare i diritti a un editore USA. O, peggio ancora, che un editore italiano pubblicherà forse un libro sull'argomento ricorrendo ad autori stranieri.

Caro direttore,
Non è questa l'ennesima volta che tanta avversione viene espressa nei confronti di una squadra del profondo Sud, come quella catanese, che tenta con l'onestà del suo gioco di arrivare all'ambita meta della serie A?

Caro direttore,
Per motivi di spazio sono costretto a disfarmi della raccolta della rivista settimanale Rinascita, annate complete dal 1962 al 1982.

Spiegazioni fantasiose e tentativi d'analisi del voto nell'isola

Tracollo dc in Sicilia: «Colpa dei giornali», dice Elda Pucci

Sergio Mattarella segnala invece le difficoltà di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa

Dalla nostra redazione
PALERMO — La spiegazione più sbrigativa e fuori fase ha cercato di darla un «voto nuovo» su cui la DC in qualche modo contava, per far cadere, con un'operazione di facciata, al suo elettorato cattolico più inquieto, dopo le rampogne del cardinal Pappalardo; il sindaco di Palermo, DC, meno 3,7 per cento). Elda Pucci, intervistata, ha sostenuto che il tracollo del suo partito sarebbe unicamente... colpa dei giornali. I quali avrebbero pilotato l'opinione pubblica contro la DC, e con il capo del giornale, il segretario regionale, Giuseppe Campione, ha riversato sui tavoli delle redazioni un fiume di parole, dal quale si ricava che in seno alla DC siciliana dobbiamo fare una riflessione molto attenta. E che, come nel 1971, quando la DC perse clamorosamente il «voto nuovo» del centro, si dovrebbe realizzare una diga a destra.

Ma confessioni e furbizie dei big dei siciliani non riescono a più nella regione. Un solo «fior all'occhiello» a Catania, dove i neofascisti diventano il secondo partito, mentre la DC perde il 6,5 per cento e il PCI guadagna il 0,1.

La frana da premiato, invece, forze schierate alla porta opposta del partito d'Almirante, che aveva rimbacato la DC tra le polemiche sulla sua appartenenza alla P2 del neo presidente regionale. Il PRI, proprio per la «questione morale» (Perrini) definì «scelerato» l'accordo a Teardo, che aveva rimbacato la DC tra le polemiche sulla sua appartenenza alla P2 del neo presidente regionale. Il PRI, proprio per la «questione morale» (Perrini) definì «scelerato» l'accordo a Teardo, che aveva rimbacato la DC tra le polemiche sulla sua appartenenza alla P2 del neo presidente regionale. Il PRI, proprio per la «questione morale» (Perrini) definì «scelerato» l'accordo a Teardo, che aveva rimbacato la DC tra le polemiche sulla sua appartenenza alla P2 del neo presidente regionale.

Una regione dove il voto ha penalizzato il quadripartito al governo da due anni

Sul PSI in Liguria non solo l'«effetto Teardo»

Sospesi dal partito i socialisti dell'inchiesta di Savona. Quanto ha pesato il disinvolto ribaltamento di alleanze il PCI, una forza che si è consolidata ed estesa

Dalla nostra redazione
GENOVA — Qualcuno dopo i risultati finali del voto in Liguria ha osservato che Genova aveva saputo anticipare nel voto per il Comune del 1981, una tendenza nazionale. Anche in quell'occasione il consenso del PCI si era esteso rispetto alle elezioni politiche del '79, la DC aveva perso il suo 5 per cento secco (e oggi è riuscita a scendere, sia pure di poco, persino al di sotto del 22,5%) e i laici minori avevano ottenuto una significativa affermazione. Solo il successo vistoso del PSI — simbolo del garofano azzurro Cerofolini) come capofila aveva raggiunto, superando ogni più ottimistica previsione, il 16,4 per cento — è stato clamorosamente contraddetto. A Genova il PSI è ripiombato ad un 10,3%, che è oltre due punti sotto il risultato dei pollci del '79. In tutta la Liguria i socialisti sono scesi, scontando soprattutto a Savona, ma non solo qui, dove l'arretramento raggiunge uno scarto negativo del 3,5%, gli effetti dello scandalo che ha portato in carcere l'ex presidente della giunta regionale Alberto Teardo.

«Ben vengano contro la mafia purché non pretendano indulgenze verso la DC»

Vengano offerti vent'anni di «Rinascita»

Caro Unità,
Per motivi di spazio sono costretto a disfarmi della raccolta della rivista settimanale Rinascita, annate complete dal 1962 al 1982.

«Ben vengano contro la mafia purché non pretendano indulgenze verso la DC»

Caro direttore,
L'articolo dell'15/6 l'articolo di Eugenio Manca che si riferisce alla lotta dei giovani napoletani contro la camorra.

«Ben vengano contro la mafia purché non pretendano indulgenze verso la DC»

Caro direttore,
Per motivi di spazio sono costretto a disfarmi della raccolta della rivista settimanale Rinascita, annate complete dal 1962 al 1982.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.

Un'idea di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa.